

ARCHIVIO DI STATO. Trasloco nell'area degli ex Magazzini Generali

# Nell'ex granaio i documenti più antichi e rari

Ci sono gli atti del Comune risalenti al Medioevo e fino all'Unità d'Italia. Poi saranno trasferiti 15 chilometri di «carte» da riunire in tre depositi

Chiara Bazzanella

L'odore di pagine e documenti antichi inizia a impregnare l'aria, tra i tecnologici scaffali del nuovo Archivio di Stato in fase di trasloco agli ex Magazzini Generali, in Zai. Nel granaio da cui un tempo entravano e uscivano le derrate alimentari, ora si aggirano i carrelli che fanno spola tra la vecchia sede dell'Archivio in via delle Franceschine e gli innovativi spazi realizzati in via Santa Teresa, dove sta prendendo forma la cittadella dei servizi progettata dalla Fondazione Cariverona.

Dal 2 febbraio, atti governativi, antichi estimi, il primo archivio del Comune e i documenti prodotti dalla magistratura dal Medioevo al periodo antecedente l'Unità d'Italia, hanno iniziato la loro migrazione nei lotti al primo piano della sede, che si accingono a custodire ottomila metri lineari di documentazione.

«Si tratta del primo step del trasloco, che interesserà poi ulteriori 15 chilometri di documenti», riferisce la direttrice uscente, Antonietta Folchi, che per un anno accompagnerà il direttore pro tempore Roberto Mazzei nella delicata fase della riorganizzazione e del trasferimento del prezioso patrimonio. «Abbiamo deciso di

**Entro settembre si prevede l'avvio a pieno regime. Sarà tra gli archivi più importanti d'Italia**



Nella nuova sede dell'Archivio di Stato sono stati trasferiti volumi preziosi e rare pergamene



Antonietta Folchi e Roberto Mazzei tra i nuovi scaffali



Documenti antichi di sei secoli fa conservati all'Archivio di Stato FOTOSERVIZIO MARCHIORI

si accinge a diventare uno dei più sofisticati archivi di tutta Italia, sarà attrezzata la sala di consultazione per gli studiosi, corredata di un paio di sopralci destinati alle attività didattiche con le scuole.

Spiega Antonietta Folchi: «I ricercatori avranno comodamente accesso all'archivio più antico, tra contratti in pergamene, oltre 115mila testamenti e atti del Consiglio Comunale che partono dal 1405. Ma l'archivio è vivo e in perenne espansione, ed è utilizzato per ricostruire genealogie o recuperare sentenze precedenti gli ultimi 30 anni. In una decina d'anni probabilmente avremo già riempiti i complessivi 50 chilometri che abbiamo a disposizione».

Nel deposito che raggruppa opere pie e l'archivio di chiese e monasteri, si troveranno anche gli archivi di famiglie e di persone.

«Le carte nel nuovo archivio stanno subendo uno shock di benessere, e lo stesso si può dire per le 17 persone che ci lavorano», commenta soddisfatta la direttrice uscente. «L'archivio è stato ricollocato in maniera ragionevole e molto più funzionale. Una sistemazione che è il frutto di una grande passione e competenza e puntiamo a divenire un polo archivistico anche per altri enti e associazioni».

Tra i vicini di casa del nuovo Archivio di Stato, oltre all'Ordine degli Ingegneri che si sono già allocati nel vecchio granaio dallo scorso ottobre, a breve arriveranno anche altre istituzioni veronesi. Intorno, intanto, è ancora un pullulare di impalcature e ruspe al lavoro. ●

iniziare dai fondi più antichi e da quelli più consultati, come le fonti anagrafiche, seguendo un criterio storico istituzionale che faciliti la ricerca».

In questo modo, entro un paio di mesi, verranno riempiti tre depositi al primo piano e una porzione del piano terra. Poi inizierà la seconda fase dei lavori, per la quale deve essere ancora indetta la gara d'appalto per selezionare la ditta che si occuperà del trasloco.

«Entro settembre l'archivio dovrà funzionare a pieno regime», riferisce Mazzei. «Stiamo però valutando di rendere accessibili i primi documenti trasferiti già da aprile».

Al primo piano di quello che

## Insedimenti futuri

### In arrivo Commercialisti, Architetti e Unicredit



Gli esterni della nuova sede dell'Archivio di Stato

Prima gli Ingegneri, poi l'Archivio di Stato. E adesso tocca a Unicredit. Gli edifici tra viale del Lavoro e via dell'Agricoltura, i Magazzini numero 23 e 24, sono ormai quasi del tutto riqualificati, e si accingono a ospitare la nuova direzione di Unicredit per il nord est, e nello specifico per il Veneto e il Friuli. I lavori sono in buono stato di avanzamento e la Fondazione Cariverona, proprietaria dei complessivi 100 mila metri quadri di quello che un tempo era il cuore pulsante dello sviluppo industriale della città, fa sapere che saranno completati entro il primo semestre del 2016. Subito dopo, l'impresa Mantovani che si è aggiudicata l'appalto, porterà a termine il polo delle professioni nella punta dell'area verso il cavalcavia e la città, dove si insedieranno per primi l'Ordine degli Architetti e dei Commercialisti. Entro la fine dell'anno prossimo sarà pronta

anche la nuova sede amministrativa dell'Ulss 20, che si posizionerà nei magazzini 25 e 26, a fianco di Unicredit. Per l'insediamento di Eataly, invece, bisognerà attendere un po' di più. Il noto marchio di Oscar Farinetti che sposa la filosofia Slow Food farà il suo ingresso in città soltanto nel 2017, dopo la ristrutturazione dell'affascinante Rotonda che spicca nell'area degli ex Magazzini Generali, una struttura alta 32 metri e di oltre 100 metri di diametro. Il progetto definitivo è stato già approvato dalla Sovrintendenza e dalla Quinta circoscrizione e manca soltanto il voto del Consiglio Comunale. Nel frattempo procederanno i lavori per i parcheggi interrati, nell'area centrale e a servizio di Ulss e Unicredit, e verrà delineata la viabilità pedonale interna. L'imponente lavoro di recupero sarà infine coronato dalla completa ristrutturazione dello storico muro che racchiude l'intera cittadella. **C.BAZ.**

QUESTIONI IRRISOLTE. L'architetto Libero Cecchini negli anni '80 curò il restauro di palazzo e spazi espositivi visitati da turisti di tutto il mondo

## «Scavi Scaligeri, chiuderli è un'assurdità»

Nel 2011, in occasione di una mostra, vennero intervistate 950 persone provenienti da 37 Stati

Elena Cardinali

Fu l'artefice del restauro del palazzo che fa loro da contenitore, tra 1981 e 1986. E ora l'architetto Libero Cecchini, decano degli architetti veronesi con i suoi 94 anni suonati, interviene nella questione della ventilata chiusura del Centro internazionale di fotografia agli Scavi scaligeri, per ricordare che si tratta di un patrimonio a cui la città non può rinunciare.

E per sottolineare le ragioni della sua contrarietà ci consegna un documento inedito del maggio 2011 prodotto durante

la mostra di architettura agli Scavi scaligeri.

Il documento, precisa l'architetto Cecchini, è opera di Hansjörg Schwienbacher che accompagnò per un periodo di circa 20 giorni i turisti che facevano visita agli scavi scaligeri, illustrando loro la storia emersa dai resti archeologici romani e scaligeri rinvenuti in loco e chiedendo loro di esprimere il loro parere in merito alla visita appena svolta. Profondo conoscitore di Verona, Hansjörg parla quattro lingue e a Roma, dove ha studiato e vissuto, faceva da guida turistica agli ospiti del Vaticano. In quell'occasione vennero raccolte 950 testimonianze tra turisti e studiosi provenienti da 37 Stati.

L'interesse dei visitatori per questo luogo, prosegue Cecchini, «si è rivelato notevole. Gli

obli vetrati nella piazza e nella via Dante attirano la curiosità del turista, dopodiché, coloro che sono interessati al tema comprano il biglietto e scendono a visitare gli scavi. Questa città antica che «esplode» sotto terra è un concetto che ho studiato in più parti d'Italia e in Europa. Ricordo che gli Scavi Scaligeri furono meta di studio, nell'estate del 1996, di una delegazione studentesca proveniente dall'Università dell'Oregon, negli Stati Uniti. Direttore del programma era allora il professor Wilmot Gililand, il quale ritenne questa visita di fondamentale importanza per i suoi studenti, poiché esempio di quanto la conoscenza approfondita del contesto in cui si opera possa diventare forza generatrice di idee per il Progetto stesso».

Per questo motivo, dice anco-

ra Cecchini, «perdere la percezione della continuità storica e la vista degli strati ipogei degli scavi scaligeri durante il periodo estivo rappresenta una grave perdita turistica e culturale ed è un'assurdità. Ad ogni modo vorrei far presente che gli spazi ai piani superiori erano stati progettati per ospitare le collezioni del museo archeologico della civiltà romana, trasformando questi spazi in polo culturale nevralgico della città storica. Tale progetto, già concordato con il Ministero dei Beni Culturali, venne poi bloccato».

Si rileva, inoltre, dice ancora Cecchini, «che l'impianto di cantiere sarà allestito all'esterno del palazzo, più precisamente nel punto di incontro di via Arche Scaligere con via Ponte Nuovo, motivo per cui non si comprende in assoluto



Libero Cecchini alla sua mostra agli Scavi Scaligeri, da lui realizzati

la necessità della chiusura del Cortile del Tribunale. Sarebbe importante almeno sapere di cosa tratta il progetto della Cariverona, che dovrebbe essere messo a disposizione dei cittadini. Avendo seguito il lavoro giorno per giorno lo studio possiede in archivio numerosi documenti utili. È indispensabile mantenere anche le esposizioni del Centro Internazionale di Fotografia, che ha portato la visita di personaggi illustri della cultura internazionale. Credo che per via di interessi personali questo sito sia, dopo l'Arena, il più visitato della città, perciò ci auguriamo che Cariverona, il Comune, la Sovrintendenza e l'Università, che potrebbe mettere a disposizione gli allievi quali guide culturalmente preparate e non solo come guardiani del "non toccare", si impegnino uniti nella proficua gestione di Museo e Scavi per valorizzarli al massimo grado e salvaguardarne la continua e costante fruizione futura». ●